



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella S. Messa
per S. S. Benedetto XVI e per il nuovo Successore di Pietro
Cattedrale, 28 febbraio 2013**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

E' un momento di commozione grande quello che oggi abbiamo vissuto seguendo la partenza del Santo Padre dal Palazzo Apostolico Vaticano; un momento di commozione grande, come quello che ieri ha colto alcuni di noi che erano in Piazza S. Pietro per dire a Papa Benedetto, con la presenza e la preghiera, con filiale affetto: "Grazie, Padre Santo! Grazie per esserci stato e per continuare ad esserci, pur nel nascondimento della preghiera e del silenzio! Grazie per il dono della Tua vita fatto a Cristo a favore della Chiesa! Grazie – e questo lo dico a titolo del tutto personale – per avermi mandato come Pastore a questa Chiesa che è in Ivrea, per avermi affidato questi fratelli e sorelle! Grazie per avermi guardato come una persona, ogni volta che ho avuto la gioia di incontrarTi e di vedere nei Tuoi occhi gli occhi di Pietro, di ascoltare nella Tua voce la voce del primo Apostolo, la Roccia su cui Cristo ha fondato la Sua Chiesa! Grazie, Padre Santo, per essere stato anche il mio Vescovo, negli anni in cui ho vissuto a Roma!".

Ora, carissimi, siamo qui per pregare.

Sembra una dichiarazione ovvia, ed anche lo è, ma oggi, spesso, si ha l'impressione che l'ovvio non sempre sia tale e che pure le cose più ovvie abbiano bisogno di essere dette...

Siamo qui per pregare in comunione con tutta la Diocesi, con i fedeli riuniti in tante nostre chiese, e in comunione con le altre diocesi del mondo, nel momento storico in cui la Sede Apostolica di Roma diventa vacante, e la Chiesa tutta attende il nuovo Vescovo di Roma che la guiderà servendola nel ministero specialissimo che Gesù Cristo ha posto in essa per confermare nella fede, per "sciogliere e legare" con una potestà che nessun altro Pastore sulla terra possiede.

I commenti, le analisi, le valutazioni, dentro e fuori la Chiesa, hanno occupato nei giorni scorsi, e continueranno ad occupare nei giorni prossimi, spazi considerevoli...: segno che questa circostanza davvero è stata recepita come "storica".

Nel messaggio inviato alla diocesi l'11 febbraio, nel momento stesso in cui si è diffusa la notizia della rinuncia del Santo Padre, ho sottolineato che per noi credenti *prioritario* è l'impegno della preghiera: per il Santo Padre negli ultimi passi del Suo servizio petrino; per Colui che il Signore, attraverso il Collegio Cardinalizio, sceglierà come Successore; per i Padri Cardinali che entreranno in Conclave – due sono originari della nostra Diocesi – affinché siano profondamente illuminati e docili alla voce dello Spirito Santo nella scelta che dovranno compiere.

So che la preghiera c'è stata fin da subito, ma con l'invito ad un momento corale di preghiera, rivolto alla diocesi, ho desiderato e desidero sottolineare proprio la *priorità* di tale impegno.

Ancora mi risuona nell'animo il recente insegnamento di Papa Benedetto che disse, al Sinodo dei Vescovi: *«Noi non possiamo fare la Chiesa, possiamo solo far conoscere quanto ha fatto Lui. La Chiesa non comincia con il “fare” nostro, ma con il “fare” e il “parlare” di Dio. Così gli Apostoli non hanno detto, dopo alcune assemblee: adesso vogliamo creare una Chiesa...No, hanno pregato e in preghiera hanno aspettato, perché sapevano che solo Dio stesso può creare la sua Chiesa, che Dio è il primo agente: se Dio non agisce, le nostre cose sono solo le nostre e sono insufficienti. Solo il precedere di Dio rende possibile il camminare nostro, il cooperare nostro, che è sempre un cooperare, non una nostra pura decisione. Perciò è importante sempre sapere che la prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire - con Lui e in Lui - evangelizzatori. Dio è l'inizio sempre»* (8 ottobre 2012).

Frastornati, forse anche noi, da tante interpretazioni del tutto profane che il mondo fa risuonare attraverso i suoi mezzi di comunicazione, siamo qui per rinnovare in noi la consapevolezza del carattere spirituale di questo evento ecclesiale.

Non stiamo attendendo da Dio il dono di “un” Papa; ci stiamo disponendo ad accogliere “il” Papa... «Non gridate “W Pio IX!” – diceva don Bosco ai suoi giovani entusiasti – Gridate “W il Papa”»!

E' “il Papa” quello che noi stiamo attendendo in preghiera, prima ancora di sapere chi sarà, da dove verrà, che nome assumerà....

Colui che attendiamo è Colui di cui Papa Benedetto, pochi giorni prima di rendere nota la sua libera decisione, presa in coscienza e attraverso molta preghiera – la libera decisione che all'Angelus di domenica scorsa Egli ha presentato come una chiamata del Signore: *«Il Signore mi chiama a ‘salire sul monte’»* – parlando di san Pietro, nell'incontro con i seminaristi di Roma, ha affermato: *«Certamente [Pietro] si è ricordato anche delle ultime parole di Gesù a lui rivolte, riportate da san Giovanni: "Alla fine, tu andrai dove non vuoi andare. Ti cingeranno, estenderanno le tue mani" (cfr Gv 21,18). E' una profezia della crocifissione. I filologi ci mostrano che è un'espressione precisa, tecnica, questo "estendere le mani", per la crocifissione. San Pietro sapeva che la sua fine sarebbe stato il martirio, sarebbe stata la croce. E così, sarà nella completa sequela di Cristo. Quindi, andando a Roma certamente è andato anche al martirio [...] Quindi, il primato ha questo contenuto della universalità, ma anche un contenuto martirologico. [...] Andando a Roma, Pietro [...] va verso la Croce».*

Ecco perché preghiamo e perché in questi giorni di Sede vacante intensificheremo la preghiera... Non sono le presunte candidature che ci interessano, i papabili e le cordate di cui parlano i “media”... Pietro, per noi, è Pietro, e Colui che uscirà dal Conclave come Vescovo di Roma è il suo Successore!

I Padri Cardinali – per i quali preghiamo intensamente – lo eleggeranno avendo davanti agli occhi, nella Sistina, il maestoso Cristo Giudice e in alto, sulla volta, la maestà di Dio, Creatore dell'universo... Davanti a queste dipinte pagine della Scrittura pregheranno e rifletteranno, guardando al bene della Chiesa che prosegue il suo viaggio – come diceva sant'Agostino – “tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio”.

Noi siamo qui a pregare per loro, e anche per noi a cui, in questa S. Messa, è rivolta la Parola del Signore: *“Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. [...] Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori per dare a ciascuno secondo la sua condotta”;* *“Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neppure se uno risorgesse dai morti”.*

Chiediamo, carissimi Fratelli e Sorelle, che il nostro affidare nel Signore, aprendo a Lui la mente ed il cuore, sia poggiato costantemente non sulle nostre corte visuali, ma sul pensiero di Dio perché è alla sua luce che un giorno la nostra condotta sarà giudicata.

Sia lodato Gesù Cristo!